



Centro Studi C. e M. Pontecorvo

Rabbia, paura, sfiducia: l'adolescenza che non trova risposte

(Newsletter di Febbraio 2026 a cura di Margherita Orsolini)

La psiche senza freni ... non è solo un problema psicologico

Uno studente ha sferrato una coltellata mortale ad Abanoub Youssef all'interno dell'istituto professionale "Domenico Chiodo" a La Spezia, il 18 gennaio. Le modalità dell'omicidio sono state definite dal Gip di "peculiare brutalità" e "allarmante disinvoltura". Il giovane assassino ha ammesso di aver colpito Abanoud perché "aveva scambiato alcune foto con la ragazza che frequento". Si trattava di immagini di quando i due erano bambini. L'avvocato difensore descrive l'omicida come "una persona con un passato di grandi sofferenze, una persona che si sente isolata, con poche amicizie".

E' una drammatica vicenda in cui sono coinvolte emozioni che purtroppo attingono alle pulsioni e alle strutture più arcaiche della psiche umana: la "mia" ragazza è una proprietà che spetta a me; io ti odio, desidero ucciderti e lo faccio. Desideri come impulsi irrefrenabili. Una mente non abituata a trattare con la tempesta di rabbia da cui è assalita. Pensieri che si limitano a immaginare l'azione letale, senza considerazione delle conseguenze. Un contesto sociale che non ha saputo colmare la solitudine e il vuoto.

Le categorie psicologiche non bastano però a spiegare l'uccisione di Abanoud. Dobbiamo chiederci se una mente che non fornisce più freni non sia anche in parte l'interiorizzazione di modelli autoritari e aggressivi proposti dal contesto in cui i ragazzi crescono, sia quello simbolico dei video giochi sia quello esperito attraverso i social media. Leader politici di paesi importanti esibiscono aggressività verbale e realizzano interventi che violano fondamentali diritti umani. Chi critica viene trattato come "nemico". L'impulsività che realizza azioni trasgressive può essere esibita come un trofeo sui social. Si diffonde un vuoto di voce interiore in cui tace il dubbio e si annulla la possibilità di confronto e discussione.

Dopo l'accoltellamento e l'omicidio dello studente a La Spezia, il ministero dell'Istruzione e quello dell'Interno hanno firmato una circolare congiunta che consente alle scuole italiane di richiedere l'uso di metal detector agli ingressi degli edifici scolastici in presenza di situazioni di rischio, come episodi di violenza, spaccio di sostanze o bullismo reiterato. La circolare invita i prefetti a valutare, tramite i Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, se includere gli istituti nei piani di controllo coordinato del territorio e attivare controlli mirati. Il controllo resta esclusiva delle forze di polizia; il personale scolastico non è chiamato a eseguire operazioni di rilevazione.

La circolare intende dare priorità all'obiettivo della sicurezza, e alla "capacità delle istituzioni di intervenire con prontezza laddove emergano situazioni di rischio, evitando che comportamenti pericolosi o illegali si consolidino o degenerino".

<https://www.orizzontescuola.it/wp-content/uploads/2026/01/Direttiva.pdf>



Centro Studi C. e M. Pontecorvo

In molti pensiamo che la risposta giusta non sia quella incentrata sulle misure di sicurezza. *I simboli generano l'immaginario*, afferma il pedagogo Daniele Novara. *E il metal detector, pur essendo un semplice apparecchio, porta con sé una carica simbolica non neutra. Il rischio è che la presenza di dispositivi di sicurezza venga percepita come un segnale di sfiducia generalizzata, erodendo progressivamente la motivazione degli studenti. Il metal detector manda un segnale inquietante: sposta il baricentro della scuola da comunità di apprendimento a luogo di controllo.*

<https://www.orizzontescuola.it/metal-detector-a-scuola-novara-si-crea-un-immaginario-dove-andare-a-scuola-diventa-sempre-piu-difficile/>

<https://www.radiomamma.it/notizie-per-famiglie-milano/scuola-e-violenza-perche-metal-detector-e-punizioni-non-servono-secondo>

Il pedagogo Piero Lucisano richiama al valore del modello educativo offerto dagli adulti:

Quando un dirigente usa il sarcasmo per squalificare un'opinione, quando un giornalista spettacolarizza l'odio, quando i rapporti tra genitori e insegnanti finiscono in rissa, qualcuno guarda e impara. E troppo spesso, quel qualcuno è un adolescente. (...) Serve mantenere un approccio educato ed educativo: i bulli anche adulti non vanno isolati ma aiutati a crescere, aiutati a essere membri responsabili della società civile. Bisogna far comprendere agli adulti e in particolare a quelli che hanno responsabilità pubbliche che hanno un dovere educativo. Hanno il dovere di promuovere rispetto, dialogo, confronto. Hanno il dovere di non legittimare modelli relazionali violenti. Hanno il dovere di dare l'esempio, non lo scandalo.

<https://www.educationduepuntozero.it/wp-content/uploads/2026/01/lucisano.pdf>

Si tratta di promuovere un cambiamento culturale, e di dedicare attenzione, cura, risorse finanziarie, alla costruzione di risposte appropriate. Consideriamo intanto alcuni dati sulla violenza negli adolescenti.

E' aumentato l'uso della violenza da parte degli adolescenti, dentro e fuori la scuola?

La violenza contro il personale scolastico è diminuita significativamente nell'anno scolastico 2025/2026. I dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito evidenziano una riduzione dei casi di aggressione che passa da 21 episodi segnalati tra settembre e dicembre 2024 a soli 4 nel medesimo periodo del 2025. Questo trend in diminuzione è successivo al pacchetto di nuove norme che tutelano il personale scolastico. Le pene previste per i reati di oltraggio e violenza a pubblico ufficiale risultano incrementate quando la vittima appartiene al personale della scuola. La normativa prevede sanzioni pecuniarie comprese tra 500 e 10.000 euro a favore dell'istituzione scolastica per danno da immagine conseguente ad aggressioni.

<https://www.orizzontescuola.it/aggressioni-ai-docenti-in-calo-dell80-da-settembre-solo-4-episodi-contro-i-21-dello-scorso-anno-valditara-stiamo-restituendo-autorevolezza-ai-docenti-e-rimettendo-al-centro-la-cultura-del-rispe/>

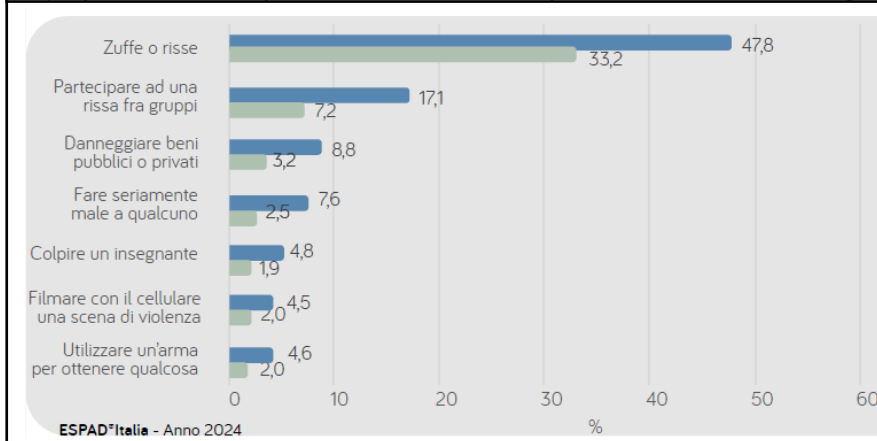
L'Unità di Epidemiologia Socio-Sanitaria dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR, guidata da Sabrina Molinaro, commenta i dati dello studio ESPAD® Italia sulla diffusione di violenza tra i più giovani. L'indagine condotta nel 2024 su 20 mila studenti (un gruppo di 18-19 anni e un gruppo di 15-17 anni) e quasi 250



Centro Studi C. e M. Pontecorvo

scuole mostra che il 47,8% dei ragazzi e il 33,2% delle ragazze ha partecipato almeno una volta a zuffe o risse. Quasi il 13% ha partecipato a episodi di violenza di gruppo, principalmente nei confronti di sconosciuti ma anche ai danni di conoscenti o amici. Il 3,4% ha portato con sé armi come coltelli o tirapugni a scuola, con un incremento quasi doppio rispetto all'anno precedente.

Percentuali di studenti e studentesse che dichiarano di aver compiuto atti violenti. Dal libro *Sotto la superficie-Le nuove sfide dell'adolescenza. Espad 2024* (a cura di S.Biagioni, C. Fizzarotti, S. Molinaro)



<https://ifc.cnr.it/la-violenza-tra-i-giovani-i-dati-dello-studio-espad-dellepidemiologia-e-ricerca-sui-servizi-sa-nitari-ifc-cnr/>

https://www.epid.ifc.cnr.it/wp-content/uploads/2025/09/ESPAD_2024_Final-Compresso_compressed.pdf

Le risorse per la prevenzione diminuiscono

Milena Gabanelli, nel suo Data Room, riporta alcuni dati del centro di ricerca *Transcrime* dell'Università Cattolica di Milano. Nel 2025 gli adolescenti indagati e seguiti dai Servizi sociali per i minorenni sono stati 23.862, e sono quasi per l'80% italiani. Negli ultimi sei anni l'età media si è abbassata e i reati sono aumentati in modo significativo: risse, rapine, lesioni, violenze sessuali, omicidi e minacce. Il possesso di coltelli e armi improprie è cresciuto di oltre il 90%. I territori più colpiti sono Milano, Bologna, Venezia e Napoli. Luca Villa, procuratore presso il tribunale per i minorenni di Milano: "L'uso dei coltelli è vissuto come una moda, che diventa devastante nelle mani di chi non è in grado di controllare rabbia e frustrazione".

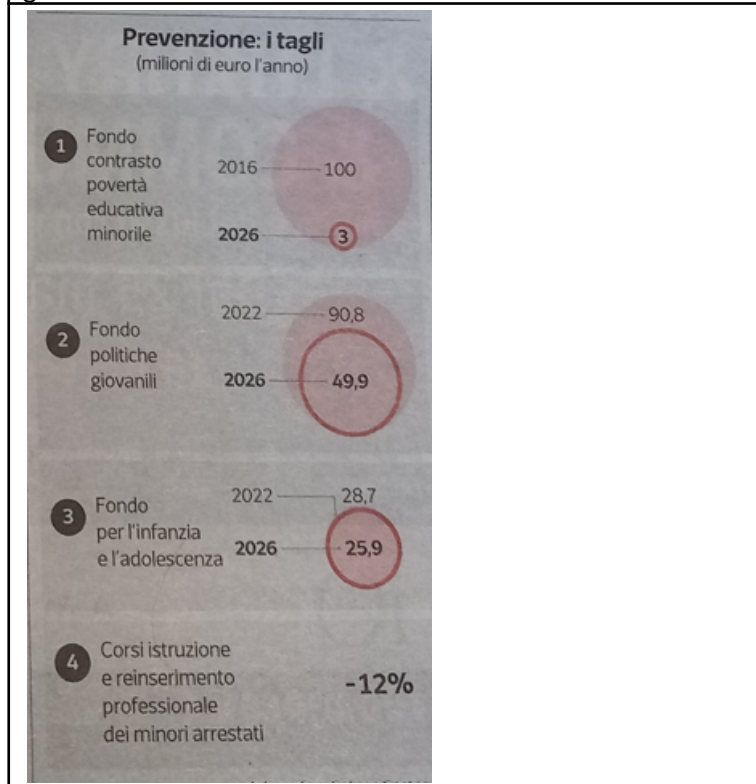
Dopo il caso delle due bambine uccise a Caivano, la risposta dello Stato è stata l'inasprimento delle pene (è possibile arrestare i minori anche per spaccio di lieve entità, furto aggravato, resistenza). Il Decreto Caivano e il nuovo decreto sicurezza hanno introdotto il divieto preventivo di accedere a manifestazioni sportive (Daspo), ammonimenti, arresti più facili e anche multe per i genitori. A due anni di distanza dal decreto Caivano, l'effetto principale è il sovraffollamento degli istituti penali per minorenni, spesso privi di educatori e percorsi di recupero. Mentre cresce la repressione, diminuiscono le risorse per la prevenzione: crollano i fondi per il contrasto alla povertà educativa, si riducono quelli per le politiche giovanili e per il



Centro Studi C. e M. Pontecorvo

reinserimento. Nel 2025 il Dipartimento giustizia minorile ha subito un taglio al budget per 19 milioni di euro.

Dall'articolo di Milena Gabanelli, *Il Corriere della sera* del 26 gennaio 2026



<https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/baby-gang-i-minori-fanno-piu-reati-perche-la-multa-ai-genitori-e-una-presa-in-giro-/ff1e65e7-b936-4ea1-9e82-533c80378x1k.shtml>

Si è acuita la percezione di insicurezza

Il Minotauro, un centro di Milano che svolge attività di consultazione, psicoterapia, e prevenzione del disagio evolutivo, commenta i dati di una ricerca sui gruppi giovanili violenti, condotta per il Comune di Milano, nell'ambito del Progetto "Adolescenza e gruppo, tra crescita e devianza".

Considerando i dati a partire dagli anni novanta, si trova che in realtà c'è stata una diminuzione dei reati minorili, in particolare dal 2015 e fino al periodo del Covid. Dopo la fine del Covid c'è stato invece un forte aumento.



Centro Studi C. e M. Pontecorvo

I social media svolgono un ruolo importante nell'amplificare l'immagine della violenza. In alcuni casi i ragazzi enfatizzano sui social la loro pericolosità, per acquisire status sociale e mostrarsi forti e spavaldi. Si crea così un circolo vizioso: le piattaforme diventano luoghi di esibizione della trasgressione diffondendo la rappresentazione della violenza negli adolescenti; si genera così la percezione di un ambiente insicuro che contribuisce a sua volta a motivare l'adesione a gruppi violenti¹. Paura e insicurezza, insieme ad un vuoto di vita affettiva e sociale, scatenano la ricerca di un'affiliazione a gruppi che possono trasmettere un'idea di forza e garantire un riconoscimento sociale.

<https://minotauro.it/wp-content/uploads/2025/05/Gang-giovanili-report.pdf>

La sfiducia

L'impresa sociale *Con i bambini* ha promosso un'indagine con l'Istituto Demopolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. La ricerca si è svolta su un campione nazionale di 3.400 intervistati, statisticamente rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne, integrato da un focus demoscopico su un campione di 960 genitori con figli minorenni. Le rilevazioni quantitative, precedute da un'ampia fase di interviste aperte, si sono svolte dal 30 ottobre al 10 novembre 2025. L'Istituto Demopolis ha anche analizzato con un'indagine demoscopica mirata, il target degli adolescenti, con l'ascolto diretto di un campione (1.060 interviste) di ragazze e ragazzi rappresentativo della popolazione tra i 14 ed i 17 anni.

Ho selezionato i dati che possono chiarirci aspetti relativi all'insicurezza degli adolescenti, intesa in senso ampio, come ansia relativa alla propria salute, ai pericoli insiti nell'ambiente circostante, come sfiducia nelle prospettive future.

Un terzo degli adolescenti italiani guarda con pessimismo al proprio futuro: il dato sale di 10 punti (43%) fra le ragazze ed i ragazzi che vivono in aree "difficili", periferie e zone in deficit di servizi. Meno del 30% valuta sufficienti la sicurezza urbana, la qualità dell'aria, i servizi sociali.

Vivere al sicuro, nella percezione degli adolescenti italiani, non è scontato: il 43%, quando si trova fuori casa, teme di poter essere vittima di molestie, violenza o bullismo, con un dato che sale al 63% fra le ragazze.

Il futuro è la prima ragione di preoccupazione per il 55% degli under 18, ma al secondo posto il 37% dei ragazzi cita oggi, sorprendentemente, la salute fisica o mentale.

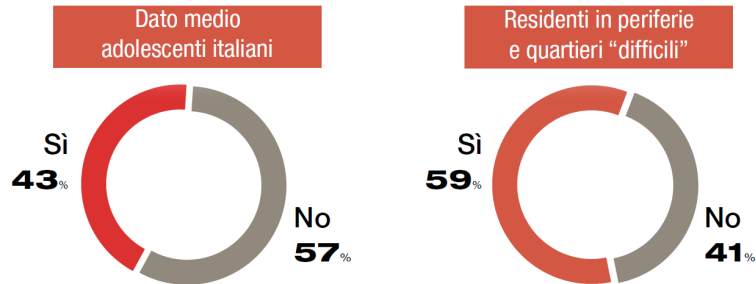
I ragazzi intervistati rivelano dosi di pessimismo smodate per l'età, ed in crescita costante. Solo il 35% dichiara di vedere, oggi in Italia, il proprio futuro con ottimismo.

¹ Per un approfondimento si veda il volume: Maggiolini A. (2025) (a cura di) *Non solo baby gang. I comportamenti violenti dei gruppi di adolescenti*. Milano: Franco Angeli.
Vedere anche www.minotauro.it, Maggiolini A. (2025) (a cura di), Gang giovanili.



Centro Studi C. e M. Pontecorvo

Quando sei fuori casa temi di poter essere vittima di molestie, violenza o bullismo?



Indagine dell'Istituto Demopolis tra gli under 18 italiani promossa dall'impresa sociale Con i Bambini

Quali delle seguenti cose ti preoccupano?



<https://www.conibambini.org/wp-content/uploads/2025/11/Presentazione-indagine-Vivere-da-adolescenti-in-Italia-18-novembre-2025.pdf>

Un appiglio che "ottura" il vuoto

Non ci siamo ancora resi conto che c'è un'emergenza adolescenti in Italia? Non si tratta soltanto di un aumento preoccupante della violenza, che pure si sta verificando. La stragrande maggioranza degli adolescenti vive pacificamente, ma una consistente parte di loro conduce una vita senza fiducia, con la paura di diventare vittime di molestie o violenza, con l'ansia riguardo al futuro e persino la preoccupazione per la propria salute.

E' molto probabile che a partire dal Covid si sia formato uno speciale vuoto di senso e di vitalità in molti adolescenti. Ma la sfiducia e l'insicurezza hanno probabilmente alla base svariati fattori, e tra questi hanno



Centro Studi C. e M. Pontecorvo

un ruolo importante il crescere della povertà, i modelli impulsivi e aggressivi di comportamento offerti dal potere politico e dai social media, la rarefazione della vita sociale. Autorevoli psicoterapeuti e psichiatri dell'età adolescenziale avvertono ormai da tempo (cf., tra gli altri, Pietropolli Charmet, 2024²) anche l'assenteismo o indebolimento di un principio di autorevolezza posto dalle figure genitoriali che socializzi bambini e ragazzi alla sopportabilità del limite e del dolore. Per chi non trova nella famiglia, nelle amicizie, nella scuola, nello sport, valori, esperienze ed emozioni che possano colmare un vuoto di senso, la violenza può emergere come un appiglio. Un appiglio che "ottura" il vuoto.

Che fa l'aria infinita, e quel profondo

Infinito seren? che vuol dir questa

Solitudine immensa? ed io che sono?

....

Forse s'avess'io l'ale

Da volar su le nubi

E noverar le stelle ad una ad una

O come il tuono errare di giogo in giogo

....

Più felice sarei, candida luna"

Le parole di Leopardi danno voce all'inquietudine, alla paura di vivere, agli slanci pieni di energia, agli atterraggi sul vuoto, che l'adolescenza porta nel mondo. Siamo pronti come educatori a comprendere questa complessità? Possiamo accogliere l'inquietudine e lasciar intravedere ai giovani che la vita è anche gioia, festa comune, mani intrecciate? Possiamo aiutare a tessere il vuoto con le parole? E siamo abbastanza aperti per imparare dalle domande delle ragazze e dei ragazzi, anche quando non ci sono risposte? Tanto possiamo fare come educatori, tanto possiamo chiedere a gran voce perché il potere politico risponda.

² Pietropolli Charmet, G. (2024). Milano: Mimesis Edizioni